

Istituto Superiore di Studi Musicali
Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara

in streaming
dall' Auditorium f.lli Olivieri
www.consno.it

27 Gennaio
2021 ore 21,00



**Musiche di Felix
Mendelssohn Bartholdy**

La sala dei Normi, Museo di Storia dell'Occasione Mediasem, Gerusalemme. www.depositphotos.com

Concerto della Memoria





Felix Mendelssohn Bartholdy

LA MUSICA DA CAMERA DEL “CENSURATO” FELIX. PER NON DIMENTICARE

Alla figura del sommo Mendelssohn (1809-1847) si è inteso ricorrere quest'anno per celebrare la Giornata della Memoria. E non certo a caso: dacché appartenente a una blasonata famiglia alto borghese di origini israelite poi convertitasi - il nonno Moses fu insigne filosofo illuminista e matematico mentre il padre Abraham fu un banchiere assai in vista - formatosi in un ambiente culturale straordinariamente ricco e stimolante, Felix, o più propriamente la sua vasta produzione, nel '900 dovette subire un vero e proprio ostracismo. Con l'avvento del regime nazista e le sempre più barbare persecuzioni antisemite, egli venne fatto oggetto di aspra censura. Una ostilità - quella nei confronti del musicista, tra i massimi esponenti del Romanticismo europeo - non solamente di natura ideologica o culturale, destinata a culminare emblematicamente con il feroce abbattimento da parte del regime, nel novembre del 1936, di una statua a lui dedicata e collocata davanti al Gewandhaus di Lipsia: distruzione che di fatto mirava a 'cancellarne' la figura, aspirando a denigrarne e condannarne inesorabilmente l'opera (al pari di quanto accadde nei confronti dell'ebreo Mahler) sino a tentare di farlo scomparire dalla storia. E tutto ciò, nonostante Felix non fosse certo ebreo praticante: il padre infatti, quando il cognato Jakob - fratello della consorte Lea Salomon - si convertì al luteranesimo, ne seguì subito l'esempio facendo battezzare i figli ed aggiungendo al proprio il cognome Bartholdy desunto da quel ramo della famiglia. Felix, in particolare, venne battezzato il 21 marzo 1816, a Berlino, dove si era trasferito sin dal 1811 con la prediletta sorella Fanny a sua volta ottima musicista, con l'altra sorella Rebekka e il fratello Paul.

PROGRAMMA

- dal Quartetto in la maggiore op. 13
per due violini, viola e violoncello
Adagio. Allegro vivace (primo movimento)
Cristina Ballarini, Ilaria Salsa, violino
Silvia Rossi, viola
Isabella Veggiotti, violoncello

- dal Trio in re minore op. 49
per pianoforte, violino e violoncello
Molto allegro e agitato (primo movimento)
Ziqi Zhang, pianoforte
Cristina Ballarini, violino
Isabella Veggiotti, violoncello

- dai Sei Lieder op. 19a
n. 2 Das erste Veilchen
n. 3 Winterlied
Federica Passoni, voce
Marta Conte, pianoforte

- Lied ohne Worte (Romanza senza parole)
in re maggiore op. 109
per violoncello e pianoforte

- Sonata in si bemolle maggiore op. 45
per violoncello e pianoforte
Allegro vivace
Andante
Allegro assai
Christiana Coppola, violoncello
Ludovica De Bernardo, pianoforte

27 gennaio 2021 h.21 www.consno.it



Concerto della Memoria

Guida all'ascolto

di Attilio Piovano

Precocissimo, Mendelssohn alla musica da camera dedicò sempre una rilevante porzione delle proprie risorse creative. Con due *Quartetti col pianoforte* inaugurò appena tredicenne il proprio catalogo, assegnandovi i numeri d'*opus 1* e *2* (1822-'23), mentre all'aristocratica formazione del *Quartetto per archi* si accostò già in quello stesso periodo, con una giovanilissima e incompiuta prova non numerata; al 1828 e '29 risalgono i primi pur dissimili due *Quartetti* accolti ufficialmente in catalogo (*op. 12* ed *op. 13*).

Ed è proprio l'incandescente movimento iniziale del *Quartetto op. 13* che figura entro il concerto odierno, pagina di evidente derivazione beethoveniana: prende le mosse da una pacata introduzione in regime di *Adagio* per poi farsi alquanto più appassionata e turbolenta ed ecco un *Allegro vivace* impreziosito da un alto tasso di polifonia e costellato di conturbanti dissonanze. A dir poco stupendo.

Quanto al *Trio op. 49* vide la luce durante l'estate del 1839 ed ebbe la sua felicissima *première* presso il lipsiense Gewandhaus il 1° febbraio dell'anno seguente, salutata da un successo strepitoso e (a onor del vero) del tutto meritato. L'autorevole avallo di Schumann, che ne scrisse in termini entusiastici, recensendolo in un memorabile articolo in cui paragonava il giovane Mendelssohn addirittura a Mozart, fece sì che la pagina - contraddistinta da una singolare freschezza e spontaneità - fosse poi sempre prediletta dagli interpreti, godendo nel contempo del favore del pubblico. Opera «vigorosa e piacevole» dall'equilibrio pressoché perfetto, il *Trio op. 49* presenta in prima posizione un *Molto allegro* di inarrivabile brillantezza, dall'*allure* smaccatamente concertante. Avviato da un lussureggiante tema del violoncello e arricchito da ritmi di danza, questo movimento (il solo che oggi ascoltiamo) possiede un che di febbrile nella sua magnetica concitazione, ma appare percorso altresì da tratti lirici; striato da meravigliosi effetti chiaroscurali di inusitata intensità, contiene particolari di elegante fattura come ad esempio il delicato contrappunto del violino alla ripresa del tema principale.

Ed ora ecco in programma due brevi e pur coinvolgenti pagine vocali, **Das erste Veilchen** e **Winterlied** appartenenti entrambe alla raccolta dei *Sei Lieder op. 19a* (1830-'34); se *La prima violetta*, su testo di Egon Ebert, s'impone per la soave tornitura melodica e un certo *pathos* non immemore di Schubert, il magnifico e 'raggelato' *lied* invernale (da un originale svedese) si presenta striato di inconsolabile malinconia, con quel suo tono da ballata nordica. Impossibile non restarne ammaliati. A seguire la **Romanza senza parole op. 109**, e siamo nel medesimo universo espressivo, unica concepita per violoncello e pianoforte, a fronte di ben 48 brani dalla medesima titolazione (*Lieder ohne Worte*) pubblicati in otto fascicoli tra il 1830 e il 1845; è pagina dalla lineare e ben riconoscibile forma tripartita (con una più animata sezione mediana) incorniciata dal lirismo soave e umbratile della prima e ultima parte, secondo il *format* di tale genere improntato allo spirito aforistico tipicamente romantico del pezzo estemporaneo e talora 'caratteristico'.

Al violoncello Mendelssohn destinò peraltro ben più ampi ed articolati lavori. Si tratta segnatamente di due *Sonate*, l'*op. 45* e l'*op. 58*. Progettata pensando al fratello Paul e scritta nell'aristocratica tonalità di *si bemolle maggiore*, la **Sonata op. 45** è 'tagliata' in tre movimenti. Vide la luce nel 1838, in prossimità dei tre *Quartetti op. 44* (1837-'38) e del *Trio op. 49*, all'epoca in cui il musicista era in una fase di fervente attività direttoriale. Limpidità, naturalezza e *charme* contrassegnano il lavoro, felice riverbero di quella serena stagione. L'amabile *Sonata* ne riflette l'atmosfera fin dal vasto *Allegro* iniziale che, innervato di brio e *verve* ritmica, scorre con fluente grazia 'puntando' sulla cantabilità del solista e le sue ampie potenzialità coloristiche. Non mancano né una buona dose di passi virtuosistici atti a porre in luce la bravura di entrambi gli interpreti, né qualche zona lievemente perturbata. Poi ecco un *Andante* imbevuto di intimismo *Biedermeier* dai profili melanconici, memore di brume scozzesi; a ristabilire il sereno interviene infine lo scintillante *Allegro* conclusivo dall'intensa soavità melodica dell'apertura, poi subito percorso da sfavillanti empiti cavallereschi, giù giù sino alla pacata coda.



Das erste Veilchen

[Karl Egon Ebert (1801 – 1882)]

*Als ich das erste Veilchen erblickt,
Wie war ich von Farben und Duft
entzückt!*

*Die Botin des Lenzes drückt'
ich voll Lust*

*An meine schwellende, hoffende
Brust.*

*Der Lenz ist vorüber, das Veilchen
ist tot;*

*Rings steh'n viel Blumen blau und rot,
Ich stehe inmitten, und sehe sie kaum,
Das Veilchen erscheint mir im
Frühlingstraum.*

Winterlied

[canto popolare svedese]

*Mein Sohn, wo willst du hin so spät?
Geh' nicht zum Wald hinaus,
Die Schwester find'st du
nimmermehr,
O bleib' bei mir im Haus!*

*Da draußen ist's so kalt, so rauh,
Und heftig weht der Wind;
Bist ganz allein im weiten Wald,
O bleib' bei mir, mein Kind!*

*O Mutter, Mutter, laß mich zieh'n,
Trockne die Träne im Blick,
Die Schwester find' ich ganz gewiß
Und bring' sie uns zurück.*

*Bis ich sie find', ist doch kein' Rast,
Ist doch kein' Ruhe hier;
Den Schnee und Wind bin ich
gewohnt,
Bald keh'r' ich heim zu dir.*

*Die Mutter sah ihm lange nach,
Er ging zum Wald hinaus;
Der Wind ward still, die Nacht
verging,
Doch er kehrt' nicht zum Haus.*

*Und der Schnee zerschmolz, der
Wind verweht',
Kam wieder Sonnenschein
Und Blüt' und Blätter überall:
Die Mutter blieb allein.*

La prima Violetta

*Quando posai per la prima volta
lo sguardo sulla violetta, ero così
deliziata dal suo colore e dal suo
profumo.*

*Abbracciai l'araldo della primavera,
lo strinsi con entusiasmo al mio seno
gonfio di speranza.*

La primavera è finita

e la violetta sfiorita.

Intorno a me tanti fiori rossi e blu.

Io sto in mezzo a loro

e quasi non li noto.

*È sempre la violetta ad apparire nel
mio sogno di primavera.*

Canto d'Inverno

*Figlio mio, dove vuoi andare a
quest'ora?*

Non andare nella foresta,

Non troverai mai tua sorella,

Rimani a casa con me!

Fuori il freddo è così crudele,

Il vento soffia inesorabile.

Rimarrai da solo nella grande foresta,

Stai con me, figlio mio!

Oh Madre, Madre, lasciami andare,

Asciuga le lacrime sui tuoi occhi,

Sicuramente troverò mia sorella

E la riporterò a casa con noi.

Fino a che non l'avrò trovata,

non mi darò

pace e sicuramente non avrò riposo.

Sono abituato a neve e freddo,

Tornerò da te molto presto.

La madre l'ha cercato a lungo,

È andata nella foresta;

Il vento non soffia più, la notte è

trascorsa,

ma lui ancora non torna a casa.

La neve si è sciolta, il vento sparito.

È tornato il sole

Una nuova fioritura è pronta,

ma la Madre è rimasta sola.